

Analfabetismo e istruzione



Cecile Bo Dzwowa/Shutterstock

1. La prima definizione di analfabetismo

L'UNESCO, nel 1958, definiva analfabetismo la condizione di «una persona che non sa né leggere né scrivere, capendolo, un brano semplice e breve relativo alla sua vita quotidiana». Oggi la definizione si è allargata, e assume caratteristiche differenti in base agli standard e alle competenze stabiliti dalla società.

2. L'analfabetismo nei Paesi in via di sviluppo

Nei **paesi in via di sviluppo**, dove la scolarizzazione è spesso ancora poco diffusa, analfabetismo

significa incapacità di leggere, di scrivere e di contare. In base a questo parametro, secondo l'UNESCO, alla fine del 2015 nel mondo gli **analfabeti tra i 15 e i 24 anni** erano in tutto **102 milioni**, con molte differenze tra le varie regioni. I bambini che non andavano alle elementari erano invece oltre 61 milioni, di cui 33 vivevano nell'Africa subsahariana.

3. L'analfabetismo a livello globale

Man mano che aumenta l'età, il numero delle persone che non frequentano la scuola cresce perché, al termine dell'istruzione obbligatoria, molti abbandonano gli studi ed entrano nel mondo del lavoro. Oggi le **persone analfabete adulte**, cioè sopra i 15 anni, sono in tutto **750 milioni**; di questi, due terzi sono **donne**. I livelli più bassi di alfabetizzazione si registrano nell'**Africa subsahariana** e nell'**Asia meridionale** (Figura 1).

4. L'analfabetismo funzionale

Nei **paesi più avanzati**, invece, dove la scolarizzazione è pressoché totale, emerge il problema dell'**analfabetismo funzionale**, cioè l'incapacità di una persona di sfruttare nella vita quotidiana le abilità di lettura, scrittura e calcolo. Per esempio, sono definiti analfabeti funzionali coloro che non sono in grado di scrivere un testo senza compiere molti errori di grammatica o di ortografia, o che non sono capaci di compilare correttamente un modulo o una domanda di lavoro, di leggere un

Figura 1 Tasso di alfabetizzazione degli adulti nel mondo nel 2016. (Fonte: UNESCO)

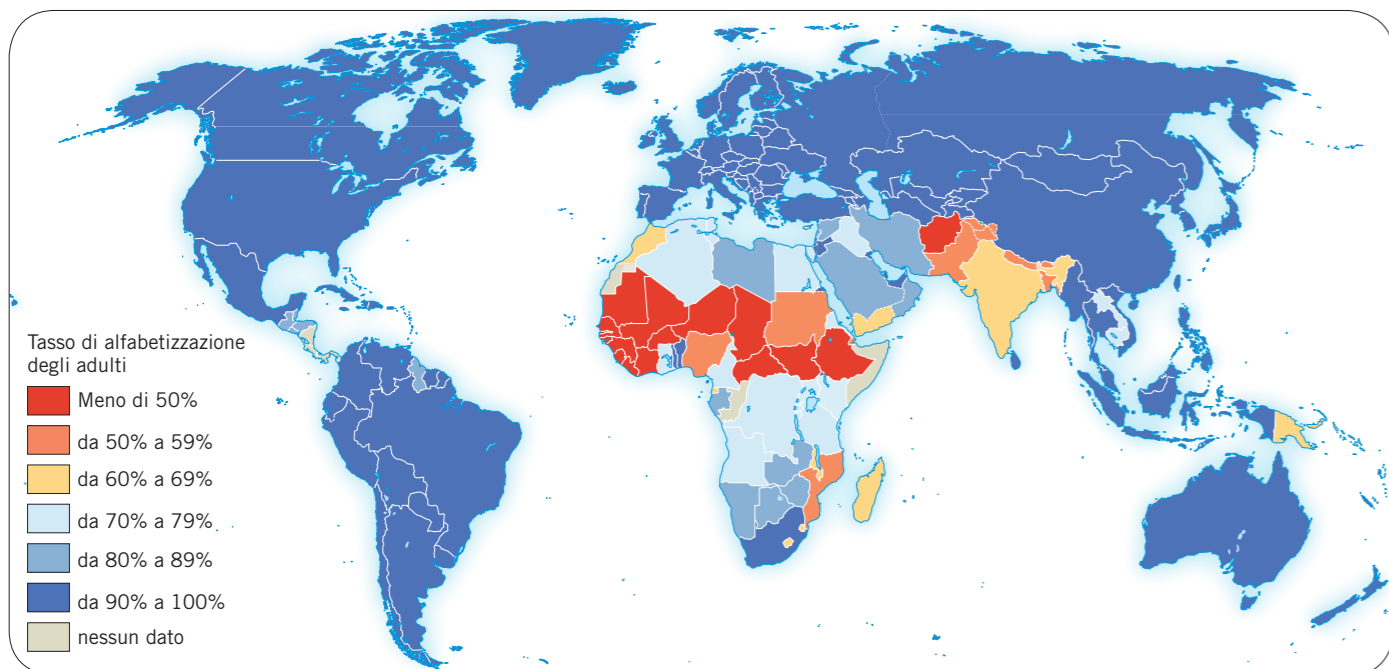


Figura 2 Spese per l'istruzione in percentuale del PIL (dati del 2013). I dati sono relativi ad alcuni paesi OCSE, comprendono istruzione pubblica e privata e si riferiscono a tutti i livelli di istruzione. (Fonte: De Agostini)

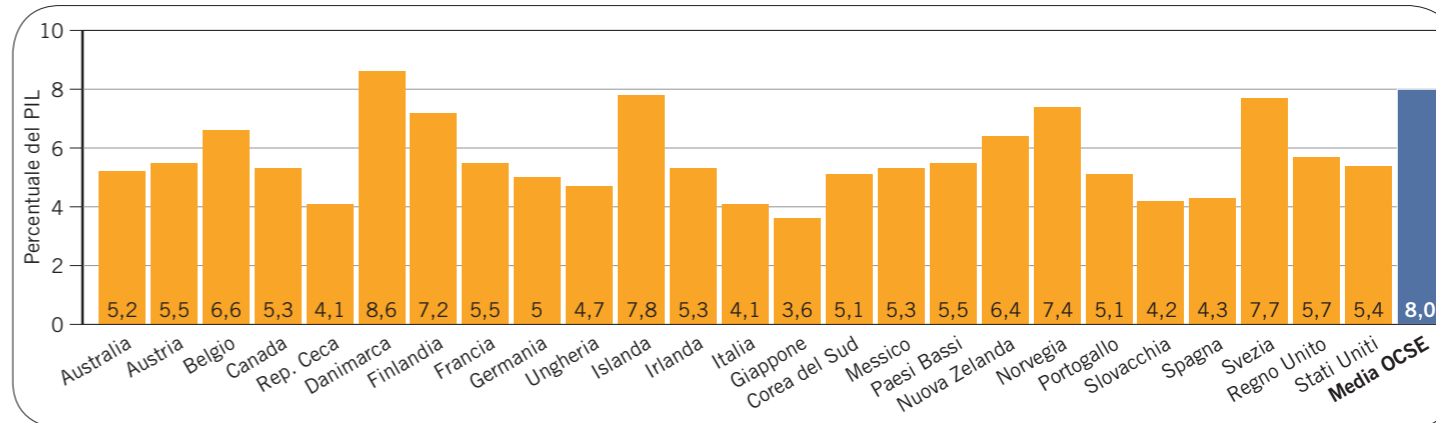


grafico o un manuale di istruzioni: in pratica non sono in grado di elaborare le informazioni della società in cui vivono.

5. Il livello degli adulti

Un'indagine internazionale promossa dall'OCSE ha analizzato le **competenze di base degli adulti** (*foundations skills*) di alcuni paesi nei campi della lettura, delle abilità logico-matematiche e delle competenze collegate alle tecnologie dell'informazione e comunicazione. Secondo l'analisi, l'**Italia è ultima in Europa** per livello di competenze e quartultima a livello mondiale rispetto ai 33 paesi presi in esame: nonostante l'Italia abbia un tasso di alfabetizzazione quasi del 100%, la percentuale di analfabeti funzionali è la più alta dell'Unione Europea.

6. L'analfabetismo di ritorno

L'analfabetismo funzionale spesso si accompagna al cosiddetto **analfabetismo di ritorno**, cioè la perdita della capacità di leggere, di scrivere e di contare, acquisita a scuola, ma regredita perché non esercitata nel corso degli anni, e favorita dalla dipendenza da TV e nuove tecnologie.

7. Gli effetti dell'analfabetismo

È difficile dare una definizione univoca ed esaustiva del concetto di analfabetismo, ma è sicuro che i suoi effetti non si ripercuotono solo sulla crescita personale, ma anche sulla vita economica e sociale dell'individuo.

8. Risorse investite nell'alfabetizzazione

I progressi nell'alfabetizzazione sono legati alle risorse che gli stati investono nell'**istruzione** (Figura 2). La media dei paesi OCSE è dell'8%. L'**Africa subsahariana** devolve circa il 5% del suo PIL all'istruzione, con grandi differenze tra stato e stato: si va dal 13% del Lesotho allo 0,6% della Guinea Equatoriale. Nella regione, gran parte di queste spese è affidata alle famiglie.

9. Disparità nell'accesso all'istruzione e condizione femminile

Nell'accesso all'istruzione ci sono forti **differenze di genere** che condannano milioni di bambine a povertà e **manca di opportunità**. Se nei paesi sviluppati femmine e maschi hanno uguali possibilità di frequentare la scuola, nei paesi poveri a molte bambine l'istruzione è negata per motivi religiosi, ideologici, o perché, specie nelle campagne, devono prendersi cura della famiglia. Inoltre, le disparità di genere sono aggravate dalla **disparità di reddito**; nella maggior parte dei paesi poveri, è più comune che siano le bambine a essere private dell'istruzione.

I dati mostrano però segnali positivi: secondo l'UNESCO, tra il 1999 e il 2010 il numero delle bambine e delle ragazze escluse dalla scuola è calato di oltre un terzo. Nello stesso periodo, il numero dei paesi nei quali le bambine si trovano in situazioni di estremo svantaggio si è dimezzato, passando da 33 a 17.

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1 Secondo l'UNESCO, quanti erano gli analfabeti nel mondo (età 15-24 anni) nel 2015?

- A 33 milioni.
- B 61 milioni.
- C 102 milioni.
- D 750 milioni.

2 Quante sono le persone analfabete adulte oggi nel mondo?

- A 33 milioni.
- B 61 milioni.
- C 102 milioni.
- D 750 milioni.